

La congiunzione *nē* nel latino tardo

Vincenzo Ortoleva



Università di Catania

I. Il primo caso: *ut ne (quis)*.

1) Veg. *mil.* 2,19,3-4 (Praeter corporis robur notarum uel computandi artem in tironis eligendam) [ed. Reeve 2004]:

Cotidianas etiam in pace uigilias, item excubium siue agrarias, de omnibus centuriis et contuberniis uicissim milites faciunt, et ne quis contra iustitiam praegrauetur aut alicui praestetur immunitas, nomina eorum qui uices suas fecerunt breuibus inseruntur. 4. Quando quis commeatum acceperit uel quot dierum adnotatur in breuibus.

et² Stew. (et ne III 4.5; IV 17.1): ut εδβ.

«Anche in tempi di pace i soldati di ogni centuria e reparto si alternano nel prestare quotidianamente servizio di guardia notturna, di sentinella e di sorveglianza nei campi; i nomi di coloro che hanno fatto il turno vengono annotati nei registri, affinché nessuno venga oberato o esentato ingiustamente. Negli atti viene anche registrato quando qualcuno ha preso una licenza e per quanti giorni».

(Trad. Formisano 2003).

2) Reeve 1998, 193-194:

«Vegetius nowhere else uses the archaism *ut ne*, and here it does not reflect anything archaic in the measure concerned. Equally unexpected is the asyndeton. In the margin of his text Stewechius proposed *et ne*, a combination found at 3.4.5, 4.17.1. The vowel in the previous syllable was *u*».

3) Cic. *de orat.* 2,102:

Equidem soleo dare operam, ut de sua quisque re me ipse doceat et **ut ne quis** alius adsit, quo liberius loquatur.

«Da parte mia sono solito adoperarmi perché ogni cliente mi informi del suo caso e nessun altro sia presente, affinché questi possa parlare più liberamente».

4) Aug. *ciu.* 18,9:

Cuius ut iracundia placaretur, triplici supplicio dicit idem auctor ab Atheniensibus affectas esse mulieres, ut nulla ulterius ferrent suffragia, ut nullus nascentium maternum nomen acciperet, **ut ne quis** eas Athenaeas uocaret.

« Il medesimo scrittore [*scil.* Varrone] dice che per placarne [*scil.* di Nettuno] l'ira le donne furono colpite da tre pene, cioè, che d'allora in poi non votassero, che nessun figlio prendesse il nome della madre, che nessuno le chiamasse atenee».

5) Ruf. *hist.* 10,6:

Statuunt praeterea obseruandum esse in ecclesiis [...] **ut ne quis** episcoporum ceterorumque clericorum cum extraneis mulieribus habitet [...] et ut episcopus, si fieri potest, a totius prouinciae episcopis ordinetur.

«Stabiliscono inoltre che nelle comunità ecclesiastiche deve essere osservato che nessun vescovo o altro religioso abiti con

donne estranee [...] e che il vescovo, se possibile, sia ordinato dai vescovi dell'intera provincia».

6) Salu. *gub.* 1,11,50:

exemplo scilicet ad cunctorum emendationem proficiente, **ut ne quis** postea admitteret quod omnis in uno populus uindicasset.

«il fatto [*scil.* la punizione inflitta da Mosè a un bestemmiatore] doveva servire da esempio correttivo per tutti gli altri, affinché nessuno poi commettesse ciò che l'intero popolo aveva punito riguardo a quell'unica persona».

II. Il secondo caso: *nē* con valore interrogativo.

A. Il testo di partenza.

7) Veg. *mil.* 4,41,1-4 [ed. Reeve 2004]:

De prognosticis.

Multis quoque signis et de tranquillo procellae et de tempestatibus tranquilla produntur quae uelut in speculo lunae orbis ostendit. 2 Rubicundus color uentos, caeruleus indicat pluuias, ex utroque commixtus nimbos et furentes procellas. 3 Laetus orbis ac lucidus serenitatem nauigiis repromittit quam gestat in uultu, praecipue si quarto ortu neque obtusis cornibus mutila neque infuso fuerit umore fuscata.

4 Sol quoque exoriens uel diem condens interest utrum aequalibus gaudeat radiis an obiecta nube uarietur, utrum solito splendore fulgidus an uentis urgentibus igneus, niue pallidus uel pluuia sit impendente maculosus.

2 mutila βφ: rutila ε, male (cf. Verg. *Georg.* 1.427-32, Plin. *NH* 18.347-9) || 4 niue Io. Saresb. (cf. *Notes* 213-14): neue εφ: ne uel β neque Önnersfors || uel εφ: aut β.

«I pronostici.

Anche attraverso molti segnali vengono annunciate le tempeste che fanno seguito al sereno e il bel tempo che segue a un temporale; essi si rivelano nella sfera lunare come attraverso uno specchio. 2 Il colore rossastro annuncia vento, l'azzurro pioggia, il loro misto pioggia e temporali violenti. 3 La sua superficie serena e chiara promette alla navigazione bel tempo, che la luna porta in volto, soprattutto se al suo quarto sorgere non appare *rossastra* con le estremità smussate o offuscate da una cappa d'umidità. 4. Anche il sole al suo sorgere, o quando sta per porre termine al giorno è un segnale importante, se gioisce emanando raggi in ogni direzione o se varia di colore al passaggio di una nube, se brilla del solito splendore oppure se è infuocato dalla pressione dei venti e non è pallido o maculato per il temporale in arrivo».

(trad. Formisano 2003).

8) Verg. *georg.* 1,438-449:

Sol quoque et exoriens et cum se condet in undas signa dabit; solem certissima signa sequentur,

et quae mane refert et quae surgentibus astris. 440
 Ille ubi nascentem **maculis uariauerit** ortum
 conditus in nubem medioque refugerit orbe,
 suspecti tibi sint **imbres**: namque urget ab alto
 arboribusque satisque Notus pecorique sinister.
 Aut **ubi sub lucem densa inter nubila sese** 445
diuersi rumpent radii, aut ubi **pallida** surget
 Tithoni croceum linquens Aurora cubile,
 heu, male tum mitis defendet pampinus uuas:
 tam multa in tectis crepitans salit horrida **grando**.

«E anche il sole, sorgendo o tuffandosi nelle onde,
 darà segnali; il sole è fonte di certissimi segni,
 quelli che esprime al mattino e gli altri al sorgere delle stelle.
 Se avrà screziata di macchie la nascente ascesa,
 o ravvolto in una nube difetterà nel centro del disco,
 dovrai sospettare piogge; urge dall'alto
 Noto avverso agli alberi, ai seminati, al bestiame.
 Ma quando sul far del giorno tra dense nubi
 irromperanno raggi in direzioni diverse, o pallida l'Aurora
 sorgerà lasciando il croceo letto di Titono,
 ah! male il pampino difenderà le uve addolcite;
 tanta sui tetti rimbalzerà crepitando la furia della grandine».
 (Trad. di L. Canali).

9) Plin. *nat.* 18,342:

Purus [*scil.* sol] oriens atque non feruens serenum diem
 nuntiat, at **hibernam pallidus grandinem**. Si et occidit pridie
 serenus [et oritur], tanto certior fides serenitatis. Concauus oriens
 pluuias praedicat; idem uentos, cum ante exorientem eum nubes
 rubescunt; quod si et nigrae rubentibus interuenerint, et pluuias;
 cum occidentis aut orientis radii uidentur coire, pluuias.

«Se sorge limpido e non caldo preannuncia un giorno sereno,
 ma se il sole è pallido annuncia una tempestosa grandinata. Se è
 tramontato sereno la sera e così sorge, si può a maggior ragione
 contare su una bella giornata. Se avvolto di nubi al suo sorgere,
 predice piogge, e vento quando le nubi si arrossano prima che
 esso sorga; se invece alle nubi rosse si mescolano nubi nere, ci
 sarà anche pioggia; pioggia ci saranno quando i raggi, al sorgere o
 al tramonto, sembrano fondersi insieme».
 (Trad. F. E. Consolino).

10) Reeve 1998, 213-214:

«Returning to *neue* or *ne uel* from *neque* [...] does not help
 except as a step in the right direction. Gales whip up flames, and
 rain makes splotches: what turns things pale? Snow, I suggest
 [...]. It scarcely matters whether or not with *niue* one understands
impedente. Confusion between *e* and *i* is a besetting sin of ϵ ,
 and here the others witnesses have succumbed as well, unless the
 corruption goes further back. At *Georg.* 1.445-9 and Pliny *NH*
 18.342 a pale sunrise portends hail».

11) Ioannes Saresberiensis, *Policraticus* 2,2 (= Vincenzo di
 Beauvais, *Speculum doctrinale* 11,85):

Sol quoque candens interest utrum aequalibus gaudeat radiis
 an obiecta nube rutilet, utrum solito splendore fulgidus an uentis
 urgentibus igneus, niue sit pallidus uel pluuia sit impendente
 maculosus.

**B. Uso di *nē* in dipendenza da verbi del tipo 'vedere' o
 'considerare' con significato equivalente a *caueo ne*.**

12) *Rhet. Her.* 1,9,15 (cfr. Cic. *inu.* 1,29):

hic erit considerandum, **ne** quid perturbate, **ne** quid contorte
 dicatur, **ne** quam in aliam rem transeat, **ne** ab ultimo repetatur,
ne ad extremum prodeatur, **ne** quid, quod ad rem pertineat,
 praetereatur.

«A questo punto si dovrà considerare che niente sia detto in
 modo non ordinato, niente in modo contorto, che non si passi a

qualche altro argomento, che non si ricominci daccapo, che non
 si affretti la conclusione, che niente che attenga alla cosa sia
 omesso».

13) Cic. *epist.* 15,14,4:

considera ne in alienissimum tempus cadat aduentus tuus.
 «considera se il tuo arrivo non capiti in un periodo assai
 sfavorevole».

14) Colum. 3,6,3:

dum tamen antiquissimum sit considerare, **ne** uitis, ex qua is
 [*scil.* malleolus] sumitur, ancipitem floris habeat euentum, **ne**
 difficulter acinus ingrandescat, **ne** aut praecoquis aut serae
 maturitatis fructum adferat; nam illa uolucris, haec etiam
 tempestatibus hiemis infestatur.

«naturalmente è importantissimo osservare che la vite dalla
 quale è preso [il magliolo] non sia solita avere fioriture che non
 allegano o acini che si ingrossano con difficoltà, e non sia
 eccessivamente precoce o tarda nella maturazione dei frutti.
 Infatti nel primo caso è soggetta ai danni degli uccelli, e nel
 secondo anche alle intemperie invernali».

(Trad. di R. Calzecchi Onesti).

15) Veg. *mil.* 1,22,3:

Considerandum ne torrentibus inundari consueuerit campus
 et hoc casu uim patiatu exercitus.

«Bisogna anche prendere in considerazione che il campo non
 vada spesso soggetto a inondazioni di corsi d'acqua e che per
 questo motivo l'esercito abbia a subire un danno».

(Trad. Formisano 2003).

**C.a Uso di *nē* per introdurre proposizioni interrogative
 indirette in dipendenza da verbi del tipo 'vedere' o
 'considerare'.**

16) Plaut. *Aul.* 39:

credo aurum inspicere uolt, ne subreptum siet.
 «Si vede che vuole dare un'occhiata al suo oro per accertarsi
 che non glielo abbiano portato via».
 (Trad. G. Augello).

17) Varro *rust.* 2,10,1:

cum circumspiceret Atticus ne quid praeterisset.
 «guardandosi Attico intorno [per vedere] se avesse
 dimenticato qualcosa».

18) Colum. *rust.* 12,1,5:

quae domum autem inferuntur, diligenter inspicere [*scil.*
 uilica debebit], ne delibata sint, et ita explorata atque inuiolata
 recipere.

«[la massaia dovrà] sorvegliare diligentemente che non
 vengano toccati i prodotti mano mano portati in casa e riceverli in
 consegna intatti».

(Trad. R. Calzecchi Onesti; meglio sarebbe stato:
 «controllare ... se siano stati toccati»)

19) Veg. *mulom.* 2,44,1:

Quodsi iumento scapulae fuerint dissolutae, diligenter
 inspicias ne quas inter neruos aut commissuras pendigines
 fecerit; quas si inueneris...

«Qualora un cavallo soffra di una slogatura alle scapole,
 esamina con attenzione se abbia sviluppato ascessi nei tendini o
 nelle giunture. Se li troverai...».

20) Pallad. 1,39,2:

speculemur deinde per triduum **ne** omne ianuas suas
 egrediatu examen; hoc enim signo fugam meditantur adsumere.
 [Colum. *rust.* 9,8,4: Specularique debemus fere triduo
numquid uniuersae se profundant, quod cum faciunt, fugam

meditantur].

«Dobbiamo quindi osservare per tre giorni se l'intero sciame oltrepassa l'ingresso [dell'alveare]; con questo segno si riconosce infatti se le api meditano di prendere la fuga»

C.b Analogie con il greco.

21) Plato *Theaet.* 145b:

Εὖ ἂν ἔχοι, ὦ Σώκρατες· ἀλλ' ὄρα μὴ παίζων ἔλεγε [*scil.* Θεόδωρος].

«Sarebbe bene, Socrate, ma vedi se [Teodoro] non diceva per scherzo»

D.a Uso di *nē* per introdurre proposizioni interrogative indirette di qualsiasi tipo (= *num*).

22) Nips. *grom.* p. 295,10 (II sec. d. C.):

quaerere debes primum ne post aes fixum et machina sublata secunda adsignatione alicui adsignatum sit [*scil.* subsicium].

«devi chiederti per prima cosa se, dopo che la mappa è stata affissa e lo strumento agrimensorio è stato portato via, non sia stato assegnato [*scil.* un ritaglio di terreno non assegnato] a qualcuno con una seconda assegnazione».

23) Tert. *apol.* 15,7:

nescio ne plus de uobis dei uestri quam de Christianis querantur.

«Non so se i vostri dei si lamentino più di voi che dei cristiani».

24) Aug. *pecc. orig.* 17,18:

Quis enim scit, ne forte det illis Deus poenitentiam ad cognoscendam, et confitendam, et praedicandam etiam ueritatem, damnandamque ueraciter damnabilem falsitatem?

«Chi sa se Dio conceda a essi [i pelagiani] il pentimento per conoscere, per confessare, per predicare, anche, la verità e per condannare una falsità veramente condannabile?».

25) Aug. *ciu.* 1,28,1:

...interrogate fideliter animas uestras, ne forte de isto integritatis et continentiae uel pudicitiae bono uos inflatus extulistis et humanis laudibus delectatae in hoc etiam aliquibus inuidistis.

«Interrogate tuttavia con sincerità la vostra anima se per caso vi siate insuperbite eccessivamente del bene della vostra integrità e continenza o pudicizia e, compiaciute delle lodi degli uomini, abbiate invidiato anche in questo bene le altre».

D.b Analogie con il greco:

26) Antonin. Lib. 23,5:

διδούς δὲ μισθὸν χλαίναν ἐπυρθάνετο [*scil.* Ἐρμῆς] παρ' αὐτοῦ [*scil.* Βάπτου], μὴ κλοπιμαίας βούς ἔγνω παρελαθείσας.

«offrendogli [*scil.* Ermes a Batto] in ricompensa un mantello, gli domandò se aveva visto passare una mandria di mucche rubate».

E. Uso tardo di *nē* per introdurre proposizioni condizionali (= *si*: «nel caso in cui»).

27) Firm. *err.* 28,12:

Adhuc indignationem suam salutaris Deus dilatat, seueritatem suspendit, ne uos forsitan peccare paeniteat.

«Ma il Dio di salvezza trattiene ancora la sua indignazione,

differita la sua severità, se caso mai vi pentiate dei vostri peccati».

(Trad. E. Sanzi).

28) Chiron 10:

aquam ostendis ne bibere uelit (Veg. *mulom.* 1,22,7: aquam etiam offeres ut si uoluerit bibat).

«offrigli dell'acqua nel caso voglia bere».

29) Aug. *ep.* 59,2:

his de causis etiam uenire dubitarem, ne forte falsa esset tractoria, qua tanta peruersitas appareret.

«Per tali motivi avrei anche esitato a intervenire, nel caso in cui la circolare, in cui appariva così grande stortura, fosse falsa».

30) Vict. Vit. 3,50:

cogitauit impietas Arriana a parentibus paruulos filios separare, ne posset per pietatis affectum etiam uirtutem prosternere genitorum.

«L'empietà ariana pensò di separare i figli piccoli dai loro genitori, se mai col sentimento della pietà non potesse abbattere anche la virtù dei genitori».

(Trad. S. Costanza).

F. Uso di *nē* per introdurre proposizioni interrogative indirette disgiuntive insieme ad altre congiunzioni o costrutti.

31) Plaut. *Pers.* 77-79:

...uisam hesternas reliquias,

quierintne recte necne, **num** infuerit febris,

opertaen fuerint, **ne** quis obreptauerit.

«[parla il parassita Saturione] darò un'occhiatina agli avanzi di ieri per vedere se hanno riposato bene o no; e se hanno avuto la febbre o se si sono ben riguardati e nessuno si sia messo a roscarseli».

(Trad. G. Augello).

32) Quint. *inst.* 5,7,13:

Explorandum igitur quas causas laedendi aduersarium adferant [*scil.* testes], nec id sat est inimicos fuisse, sed **an** desiderint, **an** per hoc ipsum reconciliari uelint, **ne** corrupti sint, **ne** paenitentia propositum mutauerint.

«Perciò bisogna esaminare bene quali motivi essi [*scil.* i testimoni] hanno di nuocere all'avversario, e non basta che ne siano stati nemici personali, ma si deve pure appurare se abbiano cessato di esserlo, o se non abbiano in animo di riconciliarsi proprio tramite la loro deposizione, se non siano stati corrotti, se, per sopravvenuto pentimento, non abbiano mutato proposito».

(Trad. A. Pennacini).

33) Veg. *mil.* 3,6,31-33:

...tractare quoque [*scil.* nos conuenit], per diem **an** per noctem iter expediat inchoari, **quanta** locorum interualla sint, ad quae cupimus properare, **ne** aestate aquae penuria obsit euntibus, **ne** hieme difficiles aut inuiaae occurrant paludes maioresque torrentes **et** impedito itinere circumueniatur exercitus, priusquam ad destinata perueniat. Vt nostra commoditas est sapienter ista uitare, ita, si aduersariorum imperitia uel dissimulatio occasionem nobis dederit, non oportet omitti...

«...e anche [dobbiamo] esaminare se convenga intraprendere il cammino di giorno o di notte e quale sia la distanza tra i luoghi che ci auguriamo di raggiungere in fretta, affinché d'estate non sia d'ostacolo all'impresa la mancanza d'acqua, né d'inverno capitino zone paludose o corsi d'acqua più grandi impervi o impraticabili, né l'esercito si trovi sopraffatto a causa del cammino sbarrato, prima di giungere a destinazione. Come è per noi utile saper evitare queste cose abilmente, così, se l'inettitudine o la negligenza del nemico ci dà l'occasione, non dobbiamo perderla...».

(Trad. Formisano 2003).

«considerare inoltre [a noi fa d'uopo] se giovi intraprendere la marcia di giorno o di notte; quanta sia la distanza dei luoghi cui bramiamo di affrettarci; che in estate non manchi l'acqua per via, d'inverno non si incontrino paludi difficili od impervie e grossi torrenti, arrestando la marcia, non assedino l'esercito prima che giunga a destinazione. Siccome reca a noi comodo l'evitare con destrezza tutto ciò, così ove l'imperizia o la negligenza dei nemici ne offra l'occasione non bisogna trascurarla...».

(Trad. Mariotti 1937²)

34) Verec. *in cant.* 2,25 (p. 45 Demeulenaere):

Dum inuenerit [*scil.* occultandi locum] inquisitor, occultando non est securus: circumspicit per momenta, illuc oculos tendit, **ne** quid mota sit terra, si fortasse obruit quod habebat, **neue** aerugo deformat.

«Dopo aver trovato [il nascondiglio] che cercava, non si sente sicuro mentre nasconde: si guarda intorno ogni tanto, tende lo sguardo verso quel luogo [per vedere] se la terra sia stata mossa, nel caso avesse seppellito i suoi averi, o se li rovini la ruggine».

G. Costrutti del tipo *interest ne*.

35) Tac. *hist.* 1,30,2:

Si res publica et senatus et populus uacua nomina sunt, uestra, commilitones, **interest ne** imperatorem pessimi faciant.

«Se lo Stato, se il senato, se il popolo son parole vane, a voi, camerati, spetta strappar dalle mani dei peggiori l'elezione del principe».

(Trad. C. Giussani).

36) Ulp. *dig.* 1,6,2:

dominorum **interest ne** auxilium contra saeuitiam uel famem uel intolerabilem iniuriam denegetur his qui iuste deprecantur.

«è interesse dei padroni che non sia negato l'aiuto contro le sevizie, la fame o un'offesa intollerabile a coloro che giustamente lo implorano».

H.a Costrutti del tipo *ne uel ... uel*.

37) Ambr. *Noe* 26,97:

et ideo diligentius considerandum, **ne uel** sermone **uel** opere contrahamus offensam, quia sicut ore confessio fit ad salutem, sic ore fit lapsus ad mortem.

«Bisogna perciò stare più attenti a non offendere né con le parole né con le opere, poiché come con la bocca ha luogo la professione che porta alla salvezza, così con la bocca si commette il peccato che conduce alla morte».

(Trad. P. Siniscalco).

38) Aug. *ciu.* 6,11:

Christianos tamen iam tunc Iudaeis inimicissimos in neutram partem commemorare ausus est [*scil.* Seneca], **ne uel** laudaret contra suae patriae ueterem consuetudinem, **uel** reprehenderet contra propriam forsitan uoluntatem.

«Non ha voluto nominare [Seneca] né in un senso né nell'altro i cristiani che già da allora erano fortemente odiati dai Giudei, o per non lodarli contro l'antica usanza della sua patria, o forse per non biasimarli contro la propria intenzione».

39) Veg. *mil.* 3 pr. 4:

Quae per diuersos auctores librosque dispersa, imperator inuicte, mediocritatem meam adbreuiare iussisti, **ne uel** fastidium nasceretur ex plurimis **uel** plenitudo fidei deesset in paruis.

«...cose che, sparse in parecchi autori e libri, voi, invitto imperatore, ordinaste alla mediocrità mia di compendiare, onde o dal soverchio sviluppo non avesse a ingenerarsi la noia, o dalla ristrettezza non avesse a mancar piena fede allo scritto».

(Trad. Mariotti 1937²).

40) Veg. *mil.* 3,20,6 (cfr. 3,20,13; *mulom.* 3,5,1; ancora con valore finale):

Cum instructae acies ad congressum ueniunt, tunc tu sinistram alam tuam a dextra aduersarii longius separabis, **ne uel** missibilia ad eam **uel** sagittae perueniant.

«nel momento in cui i due schieramenti si scontrano, allora tu porterai la tua ala sinistra lontano dall'ala destra dell'avversario, al fine di evitare che possa essere raggiunta da armi [*scil.* giavellotti] e frecce».

(Trad. Formisano 2003).

H.b Esempio di *ne uel corrotto in neue*.

41) *Auell.* 12,2:

Auell. 12,2: ...sub ea conditione euagandi arbitrium praerberemus [*scil.* Vrsino], ne uel ad urbem Romam uel ad regiones suburbicarias audeat commeari.

condizione V, *corr.* a || euagandi *Meyer*: ne uagandi V || ne uel *Meyer*: neue V.

«...gli abbiamo concesso [a Ursino] facoltà di muoversi, a condizione che non osi inoltrarsi né nella città di Roma né nelle regioni suburbicarie».

Bibliografia essenziale.

- H. Ahlquist, *Studien zur spätlateinischen Mulomedicina Chironis*, Uppsala 1909.
- J. André, *La portée de la conjonction nē*, «REL» 35, 1957, 164-172.
- G. Calboli, *Quelques remarques sur la langue de la «Mulomedicina Chironis»*, in *La médecine vétérinaire antique : sources écrites, archéologiques, iconographiques*, Actes du colloque international de Brest, 9-11 septembre 2004, sous la dir. de M.-Th. Cam, Rennes 2007.
- M. Formisano, P. Flavio Vegezio Renato, *L'arte della guerra romana*, Milano 2003.
- J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Grammatik, 2, Syntax und Stilistik*, München 1965.
- C. Lang, Flauii Vegeti Renati *Epitoma rei militaris*, rec. C. L., Lipsiae 1885².
- E. Löfstedt, *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae. Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala 1911.
- T. Mariotti, Flavio Vegezio Renato, *Dell'arte militare*, trad. di T. Mariotti, con note e commenti di L. A. Maggiorotti, Livorno 1937² [1878¹].
- A. Önnersfors, P. Flauii Vegeti Renati *Epitoma rei militaris*, ed. A. Ö., Stuttgartiae et Lipsiae 1995.
- V. Ortoleva, *A proposito di una recente edizione dell'Epitoma rei militaris di Vegezio*, «Emerita» 74, 2006, 47-75.
- M. D. Reeve, *Notes on Vegetius*, «PCPhS» 44, 1998, 182-218.
- , *Vegetius 4.41.4*, «PCPhS» 45, 1999, 108.
- (ed.), *Vegetius, Epitoma rei militaris*, Oxford 2004.
- J. Svennung, *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala 1935.
- E. Vineis, *Studio sulla lingua dell'Italia*, «ID» 37, 1974, 154-166.

